

LETTERATURA MONDIALE OGGI
Libri esteri del passato

Un trimestrale letterario dell'Università dell' Oklahoma, Norman, Oklahoma 73019 U.S.A.

Dalla primavera 1982

Angelo Fiore "L' Erede del Beato" Milano, Rusconi 1981, 391 pagine, L 10.000

Sulla Sicilia è già stato scritto prima, ma probabilmente mai il racconto è stato così autentico e veritiero come in questo caso. Anche se "Mastro Don Gesualdo" di Verga e il Principe di Salina di Tomasi di Lampedusa sono figure la cui caratterizzazione può essere difficilmente superata, l'eroe di questo romanzo può essere certamente paragonato a loro. In verità lo sviluppo del personaggio di Pietro, " l'erede", è un capolavoro. Egli è ritratto con finezza e tocchi surrealistici. Egli afferma di raggiungere il più alto grado di perfezione quando è " in bilico fra la salute e la malattia". E' sempre molto preciso, ama vestire bene, esita sempre, è pieno di contraddizioni e mette il broncio all'irrealtà della sua esistenza. Lo stesso si può dire dei molti altri personaggi di questo lungo romanzo che il lettore divora avidamente, cercando di arrivare alla conclusione che non c'è. Pietro ha la fede necessaria per essere un candidato all'eredità ? Il beato Filippo aveva espresso la volontà che la sua fortuna andasse ad un parente di sangue che avesse indossato l'abito talare. Ma il beato Filippo stesso non era un misto di santità ed eresia ? Esistenzialismo ?

" L'Erede del Beato" è una cronaca quotidiana di eventi che l'autore probabilmente ha osservato con i suoi stessi occhi durante la sua lunga vita in Sicilia. E' la Sicilia delle grandi città ma anche della provincia, dei paesini di montagna, che possono essere raggiunti solo a piedi o a dorso di asino. C'è la classe media siciliana che cova le sue frustrazioni, gli odi e le aberrazioni psicologiche che a volte sconfinano nella follia. Tutto questo si manifesta in interminabili dialoghi, interrotti qua e là da passaggi lirici che mettono in evidenza la straordinaria bellezza dell'isola.

Il titolo è molto appropriato. Il romanzo è la saga di Andrea, che crede che suo figlio Pietro abbia legalmente il diritto all'eredità lasciata dal suo avo, il beato Filippo e che spende gran parte della sua fortuna per assicurargli tale eredità. Documenti su documenti vengono presentati in tribunale da un branco di "pretendenti " all'eredità, con false prove nella maggior parte dei casi. Andrea è un piccolo burocrate. Egli è gentile con suo fratello e con chiunque altro, ma odia sua madre perché si è risposata dopo la morte di suo padre, e l'accusa di rubargli i prodotti della sua piccola fattoria. Andrea non si confida con nessuno e non riesce a comunicare con suo figlio, ma scrive i suoi pensieri su un diario, il suo confidente. Fra le donne spicca solo Adele, la madre dell'erede. Per il resto, il lettore si trova davanti un mondo di soli uomini che si approfittano delle donne, inveiscono contro di loro, le picchiano e persino le uccidono. Fiore usa una lingua forte, dialoghi vividi, aggettivi molto descrittivi ed efficaci figure retoriche come " occhi brodosi". Il suo primo libro uscì nel 1963. Nel 1967 vinse il Premio Selezione Marzotto e nel 1970 il Premio Savarese.

Cecilia Ross
Università della California